

GL *LRYHGu IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
7	Il Sole 24 Ore	24/02/2022	<i>Buia: ora misure per far crescere le imprese (M.Salerno)</i>	3
45	Italia Oggi	24/02/2022	<i>Brevi - Un focus sul maxi bando...</i>	4
Rubrica Imprese				
23	Il Sole 24 Ore	24/02/2022	<i>Nova 24 -L'industria 5.0 riparte dalle persone e dalle supply chain (G.Parada)</i>	5
Rubrica Previdenza professionisti				
44	Italia Oggi	24/02/2022	<i>Agli enti dei professionisti circa il 26% di Bankitalia (S.D'alessio)</i>	7
Rubrica Altre professioni				
39	Il Sole 24 Ore	24/02/2022	<i>Cassa geometri promuove passaggi di testimone per giovani professionisti (G.Latour)</i>	8
44	Italia Oggi	24/02/2022	<i>Geometri, dalla Cassa 4mln per favorire le aggregazioni (S.D'alessio)</i>	9
45	Italia Oggi	24/02/2022	<i>Nuovi presidenti per i commercialisti (M.Damiani)</i>	10
Rubrica Fondi pubblici				
1	Italia Oggi	24/02/2022	<i>Pnrr, e' l'anno delle riforme (M.Damiani)</i>	11

Buia: ora misure per far crescere le imprese

Costruzioni

Il presidente Ance: le frodi sui bonus edilizi sono una vergogna, noi parte civile

Mauro Salerno

Il settore delle costruzioni incassa un 2021 con tassi di crescita mai visti negli ultimi anni (+16,4%) e si prepara a stabilizzare lo stesso livello di investimenti (+0,5%) anche nel 2022. Nonostante ci sia un pesante gap ancora da recuperare rispetto agli anni pre-crisi (i 147,9 miliardi di investimenti attuali sono 60 in meno del 2007), presentando a Roma l'Osservatorio sull'industria delle costruzioni (vedi anche il Sole 24 Ore di ieri) il presidente del-

l'Ance Gabriele Buia non maschera una punta di soddisfazione e dà atto in particolare al governo Draghi, ma anche agli esecutivi precedenti (Conte 1 e 2) di aver ascoltato le denunce dei costruttori «su burocrazia e inefficienze che impedivano di trasformare gli stanziamenti in spesa», soprattutto con i decreti Semplificazione 1 (Dl 76/2020) e 2 (Dl 77/2021). Non tutte le preoccupazioni sono state però spazzate via. Anzi. All'orizzonte («e lì devono rimanere», dice Buia) si assiepano i nuvoloni neri del caro-energia e del caro-materiali, la difficoltà a trovare manodopera e ora anche la crisi russo-ucraina.

Sul fronte Superbonus, altro nervo scoperto degli ultimi mesi, è arrivata per fortuna la parziale marcia indietro del governo sulle cessioni del credito. Le frodi per oltre 4 miliardi scoperte con le inchieste «sono una vergogna», attacca Buia, an-

nunciando che l'Ance si costituirà parte civile. Si tratta di «furbetti improvvisati, da cui vogliamo prendere le distanze», dice Buia. Anche per questo, Buia torna a chiedere al governo misure per aiutare la crescita delle imprese legandola a parametri di organizzazione. Buia cita i dati che vedono il 61,6% delle imprese edili composte da un solo dipendente. «Non vogliamo protezionismi o forme di sbarramento - spiega - ma non possiamo non evidenziare

Niente sbarramenti, ma parametri basati sull'organizzazione. Anche ai fini della sicurezza sul lavoro

che questo tipo di imprese può concorrere nel settore privato a lavori di qualunque importo». «Anche guardando al tema della sicurezza sul lavoro, richiamato di recente anche dal Santo Padre e dal Presidente della Repubblica, servono criteri che leghino le imprese all'entità dei lavori che possono eseguire». Buia dà atto al ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini di aver distribuito le risorse del Pnrr «con tempi mai visti prima». Ma anche qui i costruttori guardano con timore alla capacità di spesa degli enti territoriali, Regioni, Province e Comuni da cui dipende il 40% degli investimenti. «I parametri Pnrr non cambiano se in ballo ci sono grandi o piccoli progetti - è la sottolineatura finale -. In tutti i casi servono quadri economici aggiornati, progettazione conclusa, chiusura lavori entro il 2026: necessario monitorare».



Un focus sul maxi bando per la realizzazione, attraverso il concorso di progettazione a due gradi, di 195 scuole innovative, sostenibili ed inclusive: si terrà, sabato prossimo 26 febbraio, nel corso del lancio della IV edizione del progetto «Abitare il Paese- La cultura della domanda», realizzato dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc), in sinergia con la fondazione Reggio Children-Centro Loris Malaguzzi. L'iniziativa si terrà dalle ore 10 alle 13 a Roma, Crowne Plaza Rome

Italia Oggi PROFESIONI 45

L'abuso taglia i compensi

Onorari dei togati del 13% per litenerarie

SONIA
Industria
di lavoro
amministrativi

6120
Nuovi presidenti per i comitati di



L'industria 5.0 riparte dalle persone e dalle supply chain

L'evoluzione della fabbrica. Determinanti la visione dei manager e l'esperienza di chi lavora per migliorare efficienza e personalizzazione

Guiomar Parada

Dell'alba di una nuova rivoluzione industriale, l'Industria 5.0, si vede qualche raggio anche se quella precedente, la 4.0, deve ancora realizzarsi pienamente. Le tecnologie della quarta rivoluzione industriale stanno trasformando la fabbrica e il lavoro degli addetti, i processi, la produzione - sempre più personalizzata e in lotti sempre più ridotti - e hanno integrato digitalmente la catena del valore, dalla *supply chain* alla distribuzione. Connettività, Internet of Things industriale (IIoT), realtà aumentata, *digital twin*, *cloud*, intelligenza artificiale, sensori, calcolo nell'*edge* dei sistemi It, linee riadattabili, robot e manifattura additiva sono tutte tecnologie che stanno sovvertendo anche i modelli di business. Tra gli addetti nella fabbrica proprio l'accento sulla tecnologia ha creato un senso di sostituibilità. Ora invece le stesse tecnologie, assumendo i compiti routinari e integrando prodotto e servizi, cominciano a creare per gli addetti lo spazio per nuovi ruoli multispecialistici e di maggiore crescita. «Seguiamo la manifattura da molto tempo e stiamo osservando elementi che caratterizzeranno la quinta rivoluzione industriale», spiega Ram Ramasamy, vicepresidente e responsabile globale clienti di Frost & Sullivan, la società di consulenza che per prima ha messo a fuoco la visione della nuova fase dell'evoluzione. L'industria realizza di essere ancora indietro nel percorso di Industria 4.0, anche nel Nordamerica, dove il 70% della manifattura non è neanche andata molto oltre la seconda rivoluzione. «Quan-

do parliamo di Industria 5.0 ai leader, ci fanno notare che molti sono ancora alle prese con le sfide della 4.0. Tuttavia, come consulenti noi dobbiamo proporre una visione secondo cui ciò che osserviamo sarà il futuro».

Se l'IIoT crea efficienza tra le mura della fabbrica, Industria 4.0 ottimizza l'intera catena del valore riducendo residui e ridondanze e generando nuovi modelli di business. «Industria 5.0 sarà invece l'era dell'esperienza: quale che sarà il sistema utilizzato, ai risultati dovrà allinearsi anche l'esperienza di chi contribuisce a consegnarli». L'aspetto esterno dell'esperienza sarà, per esempio, la possibilità per i clienti finali di seguire passo per passo la produzione, come nel caso di automobili iper personalizzate. L'aspetto interno è che i manager dovranno mirare alla migliore esperienza di chi lavora nell'industria. Si è visto quanto la pandemia abbia cambiato le aspettative. «Oltre al lavoro ibrido - sostiene Ramasamy -, gli addetti vogliono stare in ambienti che arricchiscano e siano efficienti per sfidare lo status quo».

La grande opportunità del 2022 sarà collegare tutto ciò che non è ancora connesso, anche con wireless 5G che abbasserà a millisecondi la latenza. Lo si vedrà più diffusamente tra tre-cinque anni e il risultato sarà una maggiore competitività. Le linee, per esempio, saranno monitorate con un dispositivo di realtà aumentata o virtuale, forse dall'ufficio o da casa. Saranno le macchine a comunicare se hanno un problema. «È ciò che chiamiamo parziale autonomia della fabbrica. Non arriverà mai il momento in cui affideremo tutta la gestione delle operazioni al software o alle macchi-

ne, ma questi sistemi saranno di complemento per rendere più veloce, intelligente e semplice il processo decisionale». Gli addetti dunque dovranno conoscere sia il lato It che Ot, la tecnologia operativa per il controllo dei macchinari. Non basterà conoscere i punti critici di una macchina, ma anche saperla collegare al sistema It e alla rete, sapere quali dati si vogliono catturare, dove collocare i sensori e conoscere i protocolli di cybersecurity. La forza lavoro industriale dovrà essere multispecialistica. «Demoliti i muri tra Ot e It si vedranno convergere i ruoli tra il meccanico e il digitale. Forse gli ingegneri meccanici come me saranno avvantaggiati, perché imparare a programmare per noi è relativamente semplice».

Un'altra esigenza della nuova forza lavoro sarà superare i sistemi a silos con un approccio di piattaforma unica, perché «quando gli addetti alla manutenzione, alle operazioni, alla sicurezza, alla produzione accedono tutti a console differenti si abbassa la produttività». In Germania c'è una fabbrica Daimler creata già sui parametri della Fabbrica 5.0. Anche se molti leader capiscono i benefici di investire in una fabbrica così avanzata che migliorerà la produzione e la redditività, non tutti hanno così tanto capitale. «E serve anche visione per dare tempo alle strategie di trasformazione della manifattura - conclude Ramasamy -. Certi segmenti dell'industria saranno molto lenti, altri meno e qualche punta sarà velocissima dietro a pionieri come Daimler. A un certo punto Industria 4.0 maturerà, ma ci vorrà del tempo. In generale, niente è veloce nella manifattura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

La nuova transizione della fabbrica

INDUSTRIA 4.0

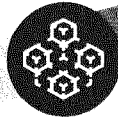


INDUSTRIA 5.0

Focus sulla customer experience



Iper personalizzazione



Supply chain reattive e distribuite



Prodotti attivati dall'esperienza

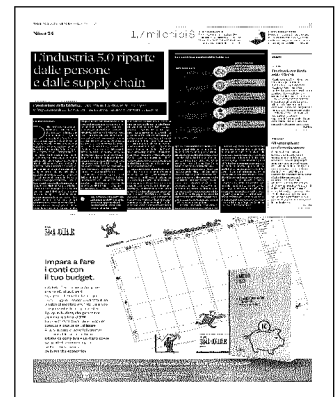


Ritorno della manodopera in fabbrica

Fonte: Frost & Sullivan



Per arrivare alla parziale autonomia dell'impianto serve un approccio di piattaforma integrata, fino al cliente finale



159329

Agli enti dei professionisti circa il 26% di Bankitalia

Enti previdenziali più «comodi» nel «salotto buono» della finanza: con l'arrivo del nuovo anno (complice la norma della Legge di Bilancio, che ha permesso agli investitori privati di mettere nel portafoglio fino al 5% di azioni) è arrivata circa al 26% la loro quota di capitale della Banca d'Italia. E, mentre 11 Casse hanno «colto l'occasione per fare sistema» e incassare dividendi «di tutto rispetto», il settore avverte il «fiato sul collo» di alcuni ambienti istituzionali che spingono per realizzare un Ente «unico», ignorando le specificità dei professionisti. A parlare così a *ItaliaOggi* il presidente dell'Inarcassa (architetti e ingegneri) Giuseppe Santoro, il cui Istituto ha il 4,93% delle azioni di Bankitalia (370 milioni), come Enpam (medici e dentisti) e Cassa forense (avvocati), mentre, a seguire, con quote via via più basse, ci sono Cdc (dottori commercialisti), l'Enpaia (addetti e impiegati in agricoltura), Epipi (periti industriali), Enpacl (consulenti del lavoro), Cnpr (ragionieri), Enpapi (infermieri), Enpab (biologi) e Enpap (psicologi).

A margine del convegno della Cassa geometri (si veda altro articolo in pagina), è riemerso il tema della difesa dell'autonomia del comparto da «tentativi di ripubblicizzazione» (come li definisce il presidente dell'Adepp Alberto Oliveti): settimane fa il presidente dell'Inps Pasquale Tridico, parlando del passaggio della gestione principale dell'Inpgi (giornalisti), in pesante disavanzo, nell'Istituto pubblico, affermò che sarebbe «utile pensare ad un Ente unico, anche di tipo privatistico», in caso di «crisi future», poi il 9 febbraio è stata assegnata alla commissione Lavoro della Camera la proposta di legge 3426 dei deputati del Misto e del M5s Jessica Costanzo e Leda Volpi per l'«adozione di una disciplina uniforme in materia di organizzazione, gestione, regime contributivo e prestazioni degli Enti privati gestori di forme obbligatorie di previdenza». Per Santoro «è giusto avere il fiato sul collo, nel senso della giusta attenzione verso il nostro operato», non lo è, invece, «destabilizzarci». E, chiosa Oliveti, seppure per «alcuni interlocutori le Casse stanno per morire, continuiamo a lavorare. E a pagare pensioni».

Simona D'Alessio



Cassa geometri promuove passaggi di testimone per giovani professionisti

I bandi

Incentivi per i senior
che trasferiscono lavori
ai loro colleghi più giovani

Giuseppe Latour

Scambio intergenerazionale ma non solo. Anche tutoraggio e aggregazioni, per promuovere lo sviluppo della professione. Sono gli elementi del piano per la ripartenza presentato ieri a Roma dalla Cassa geometri.

Sullo sfondo c'è una professione che è riuscita a difendere i suoi redditi negli ultimi anni: se nel 2016 i geometri si attestavano sotto quota 19mila euro, nel 2020 sono riusciti a superare i 23.500 euro. Per mantenere questa scia positiva, la Cassa ha messo in campo due bandi, in partenza il primo marzo (dal valore totale di 4 milioni): per le attività di

scambio intergenerazionale e per le iniziative di aggregazione.

Lo scambio intergenerazionale prevede una sorta di "passaggio di testimone" tra un geometra con almeno 10 anni continuativi di iscrizione alla Cassa e un geometra under 40. Al primo viene messo a disposizione un incentivo economico nel momento in cui decide di trasferire i suoi lavori al secondo. L'accordo tra geometra senior e geometra junior avrà durata quinquennale e ogni senior potrà attivare il progetto, contemporaneamente, con un massimo di tre junior.

Quanto all'aggregazione, il bando incentiva i professionisti a integrare le proprie competenze, aggregandosi in un soggetto unitario, che sia in forma societaria, associativa o interprofessionale. L'incentivo è composto da una parte fissa (un contributo anticipato di mille euro) e una parte variabile, fino a un massimo del 15%, calcolata sulla crescita reddituale dei geometri partecipanti all'aggregazione.



Geometri, dalla Cassa Amln per favorire le aggregazioni

Quattro milioni di euro per far compiere un salto di qualità ai geometri liberi professionisti, attraverso una «staffetta generazionale» (tra un «adulto», che può esser pure un pensionato attivo, e un collega con meno di 40 anni) e incoraggiando le aggregazioni, strumento con cui affermarsi sul mercato. E da cui far discendere una «escalation» dei redditi e un proficuo scambio di competenze. È il cantiere avviato dalla Cassa di previdenza di categoria, illustrato ieri dal presidente Diego Buono, che ha posto l'attenzione, nel corso di un convegno, nella Capitale, sulle potenzialità dei due progetti (contenuti in altrettanti bandi, presto pubblicati su www.cassageometri.it, che saranno attivi dal 1° marzo al 30 aprile) che, ha scandito, «da un lato vogliono stabilire una forte connessione tra le diverse generazioni e, dall'altro, mirano» a stimolare gli esponenti della categoria dell'area tecnica ad unire le proprie risorse lavorative e tecnologiche, al fine di «raggiungere risultati sempre più importanti». La «stella polare», ha osservato, è mantenere una tendenza favorevole sul fronte delle entrate, giacché «se nel 2016 i geometri si attestavano sotto quota 19.000 euro, nel 2020 sono riusciti a superare i 23.500 euro, con un picco di incremento, rispetto all'anno precedente, dell'8%». Le iniziative di welfare, lodate dal ministro del Lavoro Andrea Orlando (che, in un messaggio, ha sostenuto che «declinare il ricambio generazionale come incontro tra professionalità consolidate che affiancheranno chi si affaccia oggi sul mercato del lavoro è una scelta lungimirante», che ben impatta pure «sulla sostenibilità del sistema previdenziale» privato), prevedono un accordo per il «passaggio di testimone» tra un associato con almeno 10 anni continuativi di iscrizione alla Cassa e un under40 (l'incentivo del «senior» viene determinato dal reddito del collega «junior» rispetto all'anno «zero» fino ad un massimo del 20% calcolato sull'incremento dei guadagni), per le associazioni, invece, c'è un contributo «una tantum» di 1.000 euro (corrisposto anticipatamente) e una parte variabile fino al «tetto» del 15%, calcolata sulla crescita reddituale dei singoli geometri partecipanti all'aggregazione, riferita all'anno di partenza.

Simona D'Alessio



